La Parisienne du Second Empire aux Années folles

Roberta Sapino

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/44284>

DOI: 10.4000/studifrancesi.44284

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 261-262

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Roberta Sapino, «*La Parisienne du Second Empire aux Années folles*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/44284> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.44284>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

La Parisienne du Second Empire aux Années folles

Roberta Sapino

NOTIZIA

La Parisienne du Second Empire aux Années folles, dir. A.-S. et P.-J. DUFIEF, Paris, Honoré Champion, 2020, 462 pp.

- 1 «La Parisienne est un mythe»: con queste parole, prese in prestito a Taxile Delord, si apre il corposo ma coerente volume coordinato da Anne-Simone e Pierre-Jean DUFIEF. *La Parisienne* è allo stesso tempo un mito e la metonimia di un mito più grande, radicatosi nel primo e poi in particolar modo nel secondo Impero: quello della Parigi “città-mondo” capace di dettare legge in fatto di lusso, moda, eleganza, mondanità in Francia e all'estero. È però anche il prodotto ben concreto di un insieme complesso di politiche economiche, convenzioni sociali, discorsi giornalistici e letterari: studiare la *Parisienne* oggi significa quindi, osservano i curatori nella *Présentation*, addentrarsi nella storia culturale e confrontarsi con un oggetto sfuggibile per natura (pp. 7-25).
- 2 La prima sezione presenta, come annuncia il titolo, «Quelques figures emblématiques de Parisiennes». La inaugura V. MEYER, che in *Aspasie, Marguerite, Georgette: trois générations de Parisiennes autour de l'éditeur Georges Charpentier* mostra tre diverse declinazioni della *Parisienne* dell'alta borghesia, osservata sia a Parigi sia durante i soggiorni fuori città. Marguerite, in particolare, si impone in società come autorevole amatrice d'arte e mecenate (pp. 29-43). Un ruolo culturale non trascurabile è ricoperto inoltre da Julia Daudet, moglie di Alphonse Daudet e modello delle *Parisiennes* da lui rappresentate, ma anche «femme auteur», critica letteraria, animatrice di un salon importante e giurato del Prix Femina (A.-S. DUFIEF, *Julia Daudet, une Parisienne*, pp. 45-55). «Le mythe de la Parisienne est le fruit d'une fabrication» afferma M. BERTHOU-CRESTEY, e il suo contributo dimostra come la contessa di Castiglione seppe sfruttare il mezzo fotografico con lungimiranza (*La comtesse de Castiglione: reflet de l'élégance parisienne*, pp.

57-66). Il ballo è un rito che coinvolge le *Parisiennes* a prescindere dal ceto sociale. Ma la libertà e la trasgressione che promette, osserva J. BONNIN-PONNIER, è per tutte solo un miraggio (*La Parisienne au bal*, pp. 67-76). Le rappresentazioni del Bois de Boulogne, luogo deputato allo sfoggio di eleganza e *coquetterie*, studiate da N. BENHAMOU costruiscono e rinforzano lo stereotipo della *Parisienne «écervelée»* (*La Parisienne au Bois dans la fiction de 1850 à 1900: victoire du corps féminin, défaite de la femme?*, pp. 77-92); un ritratto molto diverso emerge invece dall'analisi di H. GIRI, che nel personaggio zoliano di Marie identifica una *Parisienne* intelligente e consapevole, specchio dei cambiamenti sociali in corso (*La Parisienne à la bicyclette, dans "Paris" (1898) d'Émile Zola*, pp. 93-100). In *Les Parisiennes, auteurs et héroïnes sociales dans les carnets du Siège de Paris (septembre 1870-janvier 1871)* É. GALBY-MARINETTI osserva come la guerra abbia rappresentato un momento di affrancamento e nei diari di *Parisiennes* che analizza legge un'aspirazione condivisa alla «stricte redéfinition publique de soi» (pp. 101-112). Infine, S. DISEGNI dimostra che l'ambizione di Vallès di conciliare «fantasmes féminins et engagements politiques» non può dirsi pienamente compiuta (*La Parisienne dans l'œuvre de Jules Vallès: entre reportage et représentation fantasmatique*, pp. 113-128).

- 3 La seconda sezione è dedicata a «La Parisienne et la mode». L'eleganza delle *Parisiennes* non si spiega, fa notare M.-A. FOUGÈRE, nemmeno nelle «chroniques féminines» del *Journal pour tous*: il discorso che vi prende forma sembra anzi volgere all'autoglorificazione e alla ripetizione di un *topos* (*La «vraie Parisienne»*, pp. 131-141). In *La Parisienne dans le périodique de mode sous le Second Empire* A. MOULIN argomenta che la moda rappresenta per le *Parisiennes* un vero e proprio «moyen de survie» con cui farsi spazio nella «jungle mondaine» (pp. 143-157). G. VIÉMONT mette in luce da un lato il ruolo cruciale della *couturière* nell'affermazione sociale della *Parisienne*, dall'altro i cambiamenti che questo sodalizio comportò nel mondo della sartoria (*Les couturières: agents anonymes du mythe de la Parisienne, ambassadrice(s) de la Mode*, pp. 159-172). F. TÉTART-VITTU si sofferma sulle rappresentazioni dell'eleganza delle *Parisiennes* nelle arti visive, che finiscono per ridurre la donna a «simple figure pour meubler un paysage urbain» (*La Parisienne et l'art de la mode*, pp. 173-179), e una considerazione analoga è presente nel contributo di C. BARDE, che si concentra sulla *silhouette* della *Parisienne* a cavallo tra i due secoli: sempre sottile e fragile, oggetto costante di sguardi e discorsi estetizzanti, la donna non è più che una linea «sur le plan décoratif et ornemental» («*Cette silhouette victorieuse: la Parisienne 1900*», pp. 181-192).
- 4 In apertura della sezione «Du type au mythe», J.-D. WAGNEUR osserva che se il titolo de *La Parisienne* di Taxile Delord sembra promettere una raffigurazione unitaria, il testo, non privo di ironia, smentisce questa lettura (*Physiologie de la Parisienne* pp. 195-213); e Delord era ben noto a Léon Gozlan, la cui posizione autoriale, studiata da A. LASCAR, impone al lettore di farsi lui stesso *physiologiste* (*La Parisienne de Gozlan (1844-1857) entre réel et imaginaire*, pp. 215-225). Allo sguardo da bibliofilo di Octave Uzanne, le stoffe degli abiti femminili e quelle delle rilegature si confondono, e la *Parisienne* diventa specchio di un rapporto erotizzato con il libro (P.-J. DUFIEF, *Octave Uzanne: le bibliophile et la Parisienne*, pp. 227-238). I personaggi di Sidonie Risler, Anna Coupeau e Juliette Saurel sono oggetto dell'analisi di S. ROLDAN, che muove dall'idea che una *Parisienne* sia riconoscibile soprattutto dalle reazioni che suscita (*La Parisienne, un fléau naturaliste: Fromont jeune et Risler Aîné, Nana, Hara-kiri*, pp. 239-266), mentre più diffusamente su Zola si concentra A. KACZMAREK, che in «*La grâce facile d'une Parisienne déjà lasse et rompue à tous les sujets...: la bourgeoise et la grande mondaine dans le Paris de "Pot-Bouille" et de "La*

Curée” d’Émile Zola mette in luce come il consumo sfrenato, «nouvelle religion qui fait de chaque femme [...] une reine», comporti conseguenze nefaste per le *Parisiennes* (pp. 267-284). V. CNOCKAERT si addentra nei *Territoires vaporeux de la Parisienne* inseguendo la Fœdora balzachiana, Renée e Clorinde dei *Rougon-Macquart* e Madeleine Forestier di *Bel-Ami*: ma delineare i contorni di queste figure «toutes frappées du sceau de l’indéterminable» si rivela impossibile (pp. 285-295). Uno sguardo ambivalente è rivolto alla *Parisienne* dai fratelli Goncourt, che ne fanno da un lato un oggetto negativo, vuoto, e dall’altro la metafora della loro estetica (J.-L. CABANÈS, *La Parisienne vue par les Goncourt: typologie et axiologie*, pp. 297-308). A teatro, alcune *pièces* si confrontano con la *Parisienne* e dimostrano come questo «personnage épisodique» possa assumere risonanze tragiche (G. DUCREY, *Dramaturgie d’un courant d’air. Parisiennes du théâtre de mœurs à la fin du XIX^e siècle*, pp. 309-319). *Mondaines et demi-mondaines dans le théâtre du Second Empire* è il contributo di H. HASHEM, che osservando testi teatrali di Alexandre Dumas e Émile Augier fa notare l’attrattiva che il personaggio della «demie-mondaine», «comédienne de sa propre vie», sollecitava nel pubblico (pp. 321-334). S. MONTINI ricostruisce la ricezione della *Parisienne* di Becque osservando quattro diverse interpretazioni del personaggio di Clotilde (“*La Parisienne*” d’Henry Becque, *une figure ambiguë aux contours incertains*, pp. 335-347), mentre N. PAMART dimostra come la figura della *Parisienne* sia pervasiva nell’opera di Tinan nonostante la quasi completa assenza della parola (*Sur quelques figures parisiennes dans l’œuvre de Jean de Tinan*, pp. 349-361). Conclude M. CHERLY, il cui saggio afferma che pressoché tutte le figure femminili presenti nella *Recherche* sono *Parisiennes* e che la loro rappresentazione non compone tanto una «physiologique» quanto una «poétique» (*La «Reine de l’Instant»: figures de la Parisienne dans “À la recherche du temps perdu”*, pp. 363-382).

- 5 L’ultima sezione è chiamata «La Parisienne, la provinciale et l’étrangère». Il contributo firmato da M. KOHNEN osserva come il pubblico femminile di qualsiasi estrazione sociale potesse trovare nel *feuilleton* di Hector Malot non solo una distrazione, ma anche un modello (*La Parisienne dans l’œuvre d’Hector Malot*, pp. 385-395). In *Figures de Parisiennes chez Daudet* G. MELISON-HIRSCHWALD si sofferma, oltre che sull’opera narrativa di Daudet, su alcune interviste inedite che rilasciò tra il 1883 al 1897: le caratteristiche attribuite alla *Parisienne* differiscono parzialmente in base alla tipologia testuale (pp. 397-409). V. BOULAIN segue le *Parisiennes* lontano dalla città: benché considerato pericoloso e sconveniente per una signora, per figure come Louise Bourbonnaud e Marie Ujfalvy-Bourdon il viaggio è l’occasione per ribadire il proprio senso di appartenenza e confrontarsi con soggettività nuove (*Adieu Paris! ... L’écriture de l’appartenance par la Parisienne en voyage, du Second Empire aux Années folles*, pp. 411-423). M.-F. DE PALACIO studia i processi di mitizzazione e di demistificazione della *Parisienne* in Germania, dove l’immagine si cristallizza grazie alla *pièce* di Becque (*Die Pariserin: un produit de l’imagination? La Parisienne vue d’Allemagne dans la seconde moitié du XIX^e siècle*, pp. 425-443). J.-P. RICARD volge infine lo sguardo sull’opera di Bourget, «romancier psychologue» che dimostra «une véritable exaspération» nei confronti della *Parisienne* e che in più occasioni la pone a confronto, implicitamente o meno, con donne straniere rispetto alle quali il mito della sua superiorità si incrina (*Paul Bourget, la Parisienne et les autres*, pp. 445-454).
- 6 Chiude il volume un utile indice dei nomi citati (pp. 455-458).